

**Responsabilità professionale**

**L'Aogoi incontra il commissario**

# Serve una Direttiva Euro

È questa l'istanza che l'Aogoi ha presentato al Commissario Ue per la Salute e la Protezione dei consumatori nel corso dell'incontro a Bruxelles il 31 gennaio scorso. "Per i ginecologi italiani è necessario rendere omogenee le normative nazionali, a partire dall'obbligo di assicurazione, e intervenire sui sistemi di monitoraggio, riduzione e gestione dei rischi e degli eventi avversi". Proposto anche un network europeo degli ostetrici-ginecologi per la consultazione con le istituzioni comunitarie

**U**na Direttiva Europea sulla responsabilità professionale sanitaria, nella convinzione che gli sforzi a livello europeo possano riuscire a incidere in futuro sulle diverse regolamentazioni a tutela sia dei medici che dei pazienti in uno spazio sanitario europeo, di giustizia e sicurezza. È questa l'istanza che l'Aogoi, rappresentata dal presidente **Vito Trojano** e dal segretario nazionale **Antonio Chiantera**, ha avanzato al Commissario Ue per la Salute e la Protezione dei consumatori **Tonio Borg** in occasione dell'incontro svoltosi a fine gennaio a Bruxelles. Presenti anche l'ex ministro **Vincenzo Scotti** e la responsabile dell'ufficio legale Aogoi, **Vania Cirese**.

"La crescente preoccupazione di porre rimedio agli 'errori' in ambito sanitario, di rendere più sicura l'erogazione delle cure e tutelare al massimo il paziente, al contempo offrendo un ambiente sereno ed efficiente all'operatore sanitario, sono diventati temi sui quali i sistemi giuridici e sanitari nazionali europei hanno fatto convergere sforzi e soluzioni per favorire lo sviluppo migliorativo della qualità e pluralità di offerta di servizi sanitari erogati", ha spiegato la delegazione Aogoi al Commissario europeo Borg ricordando che "la Corte Europea ha ribadito che dall'art. 2 della Convenzione europea per la salvaguardia



**La delegazione Aogoi è stata ricevuta dal Commissario Ue della Salute Tonio Borg nei suoi uffici a palazzo Berljajmont. L'incontro era stato preceduto da un documento inviato al Commissario per rappresentare l'iniziativa di una proposta di Direttiva Europea di cui si auspica il patrocinio da parte della Commissione Europea**

dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) discende l'obbligo degli Stati membri di mettere in atto un quadro regolamentare che imponga agli ospedali sia pubblici che privati l'adozione di misure adeguate per assicurare la protezione della vita dei loro pazienti e sistemi che permettano di accertare le cause dei decessi o di danni gravi ai pazienti". Così come "la Corte Europea (dec.

4/5/2000 n.45305/99 Powell c/Regno Unito; dec. 21/3/2002 n. 65653/01 Mitecki c/Polonia) ha affermato che 'non si può escludere che gli atti e le omissioni delle autorità nel campo dei servizi alla salute possano comportare la loro responsabilità ai sensi dell'art. 2 della CEDU'".

Per questo, l'Aogoi ha proposto la costituzione di una **task force europea** e di un gruppo di

# Ue Borg pea

lavoro per la realizzazione di una Direttiva Europea **che persegua i seguenti obiettivi:**

- una più omogenea disciplina della responsabilità sanitaria negli Stati Membri;
- l'assicurazione obbligatoria delle strutture sanitarie negli Stati Membri per il risarcimento dei danni ai pazienti derivanti da condotte colpose dei sanitari o da fatto proprio dell'amministrazione (carenze strutturali e/o organizzative);
- l'obbligatorietà di sistemi di monitoraggio, riduzione, gestione dei rischi e degli eventi avversi negli Stati Membri con la creazione di un'Agenzia Europea e agenzie nazionali e locali negli Stati Membri (sul modello del sistema anticiclaggio-*antimoney laundering*);
- un network europeo degli Ostetrici-Ginecologi per la costante consultazione con le Istituzioni comunitarie, Parlamento Europeo, Consiglio d'Europa e DG della Commissione Europea d'interesse per gli Ostetrici-Ginecologi;
- responsabilità delle strutture sanitarie che non introducono sistemi di prevenzione dei rischi ed eventi avversi (v. L.231/2001);
- responsabilità penale dei medici solo al superamento di una soglia di gravità della condotta.

## I temi al centro dell'incontro

Nel corso della riunione il Commissario europeo ha rilevato come il problema della colpa professionale del medico chiami in causa il legislatore e il giudice nazionale deputati ad identificare ed applicare una disciplina più al passo con i tempi e meno penaliz-

zante per i medici, tuttavia, secondo Borg, un confronto con le previsioni vigenti con gli altri Stati dell'Unione potrà senz'altro favorire l'auspicata armonizzazione delle norme e delle prassi.

Dopo aver espresso vivo interesse per il costituendo network delle società scientifiche omologhe dell'Aogoi per essere l'interlocutore privilegiato nelle problematiche medico-legali, Borg si è soffermato sulla direttiva europea 2000/26/CE sull'assistenza transfrontaliera che prevede l'obbligatorietà dell'assicurazione per le strutture. Direttiva che per il Commissario europeo può incentivare i legislatori nazionali a garantire una sempre più compiuta ed omogenea tutela dei diritti dei pazienti, per le spese sostenute per cure e interventi ed indennizzo per eventi avversi. A questo riguardo, l'Aogoi ha sottolineato come l'obbligatorietà dei sistemi di monitoraggio, gestione e riduzione dei rischi ed eventi avversi potrebbe costituire un primo nucleo di previsioni oggetto della direttiva europea che intende stimolare. La libera circolazione dei medici e dei pazienti nel territorio dell'Ue postula che siano approntati i medesimi standard di misure preventive e di controllo nella pratica clinica e l'erogazione di cure efficaci e sicure. E ciò chiama in causa la responsabilità delle strutture, che dovrebbero provvedere all'introduzione di sistemi a ciò deputati. Vale la pena ricordare, per esempio, che in tema di sicurezza sul lavoro il legislatore italiano, se pur con molto ritardo, si è dovuto adeguare alla normativa comunitaria, recependo le direttive anti-infortunistiche e stabilendo precisi doveri e sanzioni a carico dei datori di lavoro e loro preposti sulla scorta delle tutele di matrice comunitaria predisposte nel settore del diritto del lavoro e di impresa.

Nuovi strumenti legislativi comunitari sono dunque fortemente attesi per assicurare negli stati membri, senza disparità, obblighi positivi di protezione dei diritti (diritto alla vita, all'integrità psicofisica individuale, diritto a cure sicure). Non v'è dubbio che anche per la Corte di Giustizia Europea gli Stati membri, oltre a dover assicurare adeguati rimedi giudiziari per il risarcimento ai pazienti per i danni subiti, debbano adottare misure di carattere preventivo, ossia precauzionali operative,

**Borg ha espresso vivo interesse per il costituendo network europeo degli ostetrici-ginecologi che, nell'auspicio dell'Aogoi, sarà l'interlocutore privilegiato nelle problematiche medico-legali**

dirette a prevenire il verificarsi dei rischi per la vita e l'integrità di coloro che fruiscono dell'assistenza medica.

L'eterogeneità dei modelli di monitoraggio e prevenzione dei rischi, come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, non giova alla libera circolazione dei medici e dei pazienti, al principio di libero stabilimento e libera prestazione occasionale, alla compiuta assistenza sanitaria transfrontaliera.

Per questo, nella convinzione che gli sforzi al livello europeo possano riuscire ad incidere in futuro sulle diverse regolamentazioni in tema di risk management, coperture assicurative, disciplina della responsabilità medica l'Aogoi ha espresso il suo auspicio affinché si concretizzi uno spazio sanitario europeo di eguaglianza e sicurezza a tutela dei medici e dei pazienti.

Tutti questi temi potranno essere meglio approfonditi in un convegno europeo che l'Aogoi intende organizzare a Roma il prossimo maggio. **Y**



**Risk management, coperture assicurative, disciplina della responsabilità medica saranno al centro di un convegno europeo che l'Aogoi intende organizzare a Roma il prossimo maggio**

**Serrato giro di incontri con i rappresentanti delle istituzioni sulla responsabilità professionale**

**Tutti d'accordo: questo è "il problema dei problemi". Ma a distanza di un anno i ginecologi aspettano ancora risposte concrete**

Nei mesi di dicembre e gennaio, una delegazione Aogoi è stata protagonista, insieme al presidente del Collegio italiano dei Chirurghi, di un giro serrato di incontri con il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, il Sottosegretario alla Salute **Paolo Fadda** e il presidente della Commissione Affari Sociali della Camera **Pierparolo Var- giu**.

Obiettivo degli incontri: illustrare i "punti cardine irrinunciabili" per le categorie della classe medica maggiormente esposte a rischio, che dovranno essere contenuti nella elaboranda legge sulla responsabilità professionale e, soprattutto, imprimere un'accelerazione – non più procrastinabile – dell'iter legislativo in corso presso le Commissioni Parlamentari. Il messaggio è chiaro: il tempo è poco e va trovato quanto prima una giusta soluzione relativa al contenzioso medico-legale.

"L'attenzione dimostrata dagli interlocutori istituzionali e in primis l'impegno del Ministro Lorenzin per un intervento urgente in tema di responsabilità professionale, unanimemente definita "il problema dei problemi", sono segnali che l'Aogoi ha valutato molto positivamente" ha spiegato il presidente Aogoi **Vito Trojano**. "Altrettanto positiva è la disponibilità dimostrata dagli interlocutori a dialogare con le società scientifiche e con i sindacati per trovare lo strumento più adatto che possa rispondere, in questa fase d'emergenza e in attesa di una legge organica, alle istanze più urgenti delle categorie maggiormente esposte a rischio per ridurre sia l'incidenza degli eventi avversi sia i guasti del contenzioso medico-legale in costante incremento". Questi incontri, ha proseguito Trojano, "sono stati occasione anche per affrontare un ampio spettro di problematiche professionali: dalla necessità di ripensare il sistema della formazione e di premiare il merito di chi si aggiorna e si superspecializza ai sacrifici imposti agli operatori del Ssn, alle scandalose (e pe-

ricolose) campagne mediatiche che, periodicamente, colpiscono la classe medica. A questo riguardo – ha precisato – è stato fortemente stigmatizzato il recente spot televisivo che incita i pazienti a denunciare presunti casi di malpractice e preoccupazione è stata espressa anche per il rischio di caos che da iniziative come questa possono derivare per il sistema giustizia". "Il rischio di alimentare un contenzioso che andrà a pesare sul lavoro dei tribunali e ad aumentare il ricorso alla medicina difensiva e i costi assicurativi, senza ottenere alcun beneficio collettivo, è molto pericoloso, come ho evidenziato anche nelle missive inviate all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, all'Istituto dell'Autodisciplina pubblicitaria e alle reti Rai e La7 che hanno mandato in onda lo spot".

"I rappresentanti delle istituzioni hanno riconosciuto all'Aogoi il merito di aver posto con grande forza il problema della responsabilità professionale, e anche il percorso europeo intrapreso dalla nostra associazione per rendere omogenee le normative nazionali in materia ha incontrato unanime apprezzamento. E di questo, come rappresentante di una autorevole società scientifica, non posso che essere soddisfatto – ha affermato Trojano. Lo sforzo profuso in questi mesi aveva proprio questo obiettivo: far capire alle istituzioni quanto sia drammatica la situazione che stiamo vivendo e quanto sia urgente che si trovino risposte immediate. Ciononostante non possiamo non prendere atto che – a distanza di un anno dal nostro primo sciopero nazionale – nulla di quanto richiesto dai medici è stato finora attuato.

**La conferenza stampa che abbiamo organizzato per il prossimo 12 febbraio** – data in cui un anno fa la ginecologia italiana incrociava le braccia insieme alle ostetriche e agli altri operatori del percorso nascita – vuole essere un ultimo appello a Governo, Regioni e Parlamento."

"I ginecologi – ha concluso il presidente Aogoi – non vogliono ricorrere a manifestazioni estreme ma non esiteranno a farlo: siamo stanchi di assumerci rischi inaccettabili e chiediamo sicurezza per noi e le nostre pazienti". **Y**